

RIFLESSIONE SUL LAVORO NERO NEL MESTIERE DI PARRUCCHIERE

Parlando con una cliente sul problema del lavoro nero o “casalingo”, la stessa mi dice: - “ma sai in fondo fanno i capelli a qualche signora del paese”...

Presi come dato ipotetico 10 persone che settimanalmente potessero recarsi da questa parrucchiera. Dato tenuto al minimo volutamente.

Moltiplichiamolo per le 200 realtà, sempre ipotizzate, e arriviamo ad un numero di 2'000 clienti che settimanalmente frequentano una parrucchiera che lavora in nero.

Io sono proprietario di un salone che, me compreso, dà lavoro a 4 persone. Il fabbisogno minimo per mantenere la mia struttura è di 100 clienti settimanali, quindi si può facilmente dire che 2'000 clienti darebbero lavoro a 20 saloni come il mio e che a loro volta darebbero, creerebbero, 80 posti di lavoro!

Questi dati permettono di dire che la disoccupazione potrebbe scomparire nel nostro settore. Senza dimenticare i mancati oneri sociali, IVA, e indotto su ditte del ramo, assicurazioni e quant'altro.

Ho preso questo esempio perché mi pare più vicino alla realtà concreta che non un non ben definito concetto di lavoro nero.

Pur essendo consapevole che risolvere un problema del genere sia molto difficile ed impegnativo, questo vuole essere un contributo a riflettere sul problema portandolo a concetti minimi, così più raggiungibili.

Dalla soluzione di microproblemi, singoli casi, alla soluzione del macroproblema, fenomeno generale.